



◆ **Ha funzionato l'accordo Ppe-liberali**
L'ex premier portoghese perde qualche elettore potenziale

◆ **Le vicepresidenze assegnate in proporzione alla forza parlamentare**
Per l'Italia Imbeni e Podestà

◆ **La dichiarazione programmatica**
«Dobbiamo utilizzare al massimo i poteri del Parlamento»

Strasburgo, Fontaine eletta presidente

La popolare francese prende 306 voti, Soares battuto: si ferma a 200

DALL'INVIATO
SERGIO SERGI

STRASBURGO «È una vergogna». Il deputato Brian Crowley, conservatore britannico del Ppe, è il primo a prendere la parola nell'aula del nuovo e contestatissimo edificio del parlamento. «Ha facoltà di parlare», gli dice Giorgio Napolitano, presidente decano, il quale da il benvenuto, per un minuto e mezzo, ai colleghi citando Spinnelli, e mette a tacere il radicale Cappato che protesta per il discorso d'inaugurazione: «Lei non immagina - gli dice conquistando l'aula - quanto sarebbe durata la mia allocuzione se fosse davvero toccato a me!».

«È una vergogna, io sono handicappato e non sono state previste le infrastrutture necessarie per i disabili. Lo dissi due anni fa, l'ho fatto presente un mese fa dopo un sopralluogo. Nessuno ha provveduto». La denuncia di Crowley impressiona l'emiciclo che lo ascolta, nel giorno dell'elezione del presidente, la popolare Nicole Fontaine, 306 voti contro i 200 dell'avversario, il socialista portoghese Mário Soares, lo gratifica con un'acclamazione. Un applauso pari a quello che, due ore dopo, l'aula dedicherà alla francese, salita al più alto scranno dell'europarlamento sin dal primo turno.

La promessa, di Napolitano e di Fontaine, è che per settembre le cose che non vanno saranno aggiustate, l'hanno giurato i servizi tecnici di Strasburgo. Difatti, i microfoni della presidenza non funzionano e la traduzione del comico: chi cerca l'italiano, trova greco, chi vuole ascoltare in finlandese, trova francese. In questa bolgia informatica, perfettamente in sintonia con l'allucinante architettura dei luoghi, avviene l'elezione di Fontaine. Al primo colpo. C'era bisogno di una maggioranza di 278 voti, ne prende 306 contro i duecento tondi del buon Soares, che ad gentiliuomo accetta la sconfitta, un poco annunciata, rende omaggio alla «signora di destra ma europeista convinta» e si prepara a fare il «semplice deputato, senza cariche e senza altri poteri».

L'accordo Ppe-liberali ha funzionato. I voti espressi sono stati



La seduta del nuovo parlamento europeo. A destra il presidente francese Nicole Fontaine

G. Ceri/Ansa-Epa

555, le schede bianche e nulle 60. L'on. Fontaine, sulla carta, poteva contare su 314 voti dichiarati: i 234 del Ppe, i 50 dell'Eldr, i 21 del gruppo Europa delle Nazioni di Charles Pasqua, i 9 di Alleanza Nazionale. Ne ha presi otto in meno, una differenza fisiologica. Il suo avversario, forse, ne ha preso qualcuno in meno.

È vero che i voti dichiarati erano soltanto i 180 del Pse, ma per lui, dopo il ritiro della candidata comunista, Laura Gonzalez, avrebbero dovuto esprimersi i 42 deputati della Sinistra europea ed i sette della Lista Bonino. Qualcuno, evidentemente, si è distratto. Del resto, di fronte al voto segreto e al silenzio di molti interessati, è difficile ricostruire l'esatta dinamica del risultato che deve registrare anche i 49 voti andati alla verde finlandese, Hautala. Un fatto è certo: l'elezione di Fontaine chiude la lunga fase della gestione consociativa del parlamento europeo. «Nulla sarà come prima», ricorda Fontaine, «soverchiata» dalla sorpresa dell'elezione. «È vero, è l'inizio di una nuova dinamica», puntualizza Soares. Il quale, memore delle antiche battaglie in patria, proclama che «è vinto soltanto chi decide di smettere di combattere». «Ma Nicole Fontaine - sottolinea il capogruppo del Pse, Enrique Barón Crespo - sarà d'ora in poi la presidente di tutti i deputati». Come dire: pensiamo insieme alla gestione dell'assemblea e facciamo le riforme che sono necessarie. L'intesa, per i vicepresidenti e gli altri posti di direzione, conferma l'utilizzo del metodo d'Hondt che assegna, in proporzione alla forza parla-

mentare, le cariche interne, i questori, le presidenze delle commissioni permanenti e delle delegazioni speciali. L'Italia ottiene due posti di vice presidente: è la conferma per Renzo Imbeni (Ds) che risulta il secondo tra i quattordici vice con 252 voti, e per Guido Podestà di Forza Italia che prende 217 voti risultando settimo.

L'onorevole Fontaine prende il suo posto. Comincia la legislatura. «Dobbiamo utilizzare al massimo i poteri del parlamento», promette la presidente. Il primo riferimento è al voto sulla Commissione di Prodi (che oggi parlerà davanti all'assemblea) che avverrà a metà settembre.

Fontaine dice che Prodi, nominando la sua vice Loyola de Palacio ai rapporti con il parlamento, ha «capito bene il messaggio, cioè che c'è bisogno di una stretta cooperazione tra parlamento ed esecutivo comunitario». Per Prodi e la sua squadra, «nessun problema», assicura Fontaine. La Commissione, indubbiamente, deve essere «forte». Però, ecco il contromessaggio, dovrà agire «sotto il controllo rigoroso e vigilante del parlamento». E, poi, sarà bene attendere il secondo rapporto dei saggi, gli autori del primo che portò all'affondamento di Jacques Santer, che adesso siede, più rubicondo che mai, al suo posto di eurodeputato. E promette future rivelazioni.

Socialisti europei, una sconfitta annunciata

Berlusconi ritrova il sorriso: sono stati rispettati gli equilibri

DALL'INVIATO

STRASBURGO «Beh, ci siamo dati da fare...». Silvio Berlusconi, nel Transatlantico europeo, vanta d'aver strappato, nella notte, altri voti per la popolare francese Nicole Fontaine. Qualche voto in più e, persino, qualche voto in meno, Eusebio Sesto, leader di Forza Italia fa capire che, pur nella sovranità del parlamento, questo risultato avrebbe mutato il corso delle cose. Nel senso che sarebbe saltato l'equilibrio istituzionale in Europa. Il Consiglio dei ministri espressione di undici governi di centro-sinistra, la Commissione di Romano Prodi fatta di una maggioranza di membri socialisti ed il parlamento dove, al contrario, sono i popolari a detenere la maggioranza relativa. Sarebbe partito l'attacco a Prodi? Berlusconi precisa: «Sarebbe scattata la voglia di rivincita dei cristiano-democratici tede-

schi...». Il pericolo è scampato. E il liberale Pat Cox può dire che si è raggiunto davvero l'equilibrio politico tra le istituzioni. Il Cavaliere riprende sembianze moderate: «In Europa, come in Italia, ci muoviamo con senso di responsabilità». È il segnale del via libera a Prodi, al passaggio del parlamento prima che finisca l'estate. Walter Veltroni, che oggi incontrerà Prodi in arrivo con la sua squadra, auspica la creazione di un clima di «non spaccatura». Con il presidente della Commissione parlerà, soprattutto, di occupazione e di un grande piano per la formazione e l'educazione. Chiodi fissi, problemi strategici per un'Unione in affanno o, come dice Prodi, in crisi di crescita. Nell'angusto spazio fuori dell'emiciclo, nell'edificio ribattezzato «Alcatraz», passano e ripassano volti nuovi e vecchi. Da un'ottica italiana, davvero la duplicazione del Transatlantico di Montecitorio: oltre Berlusconi e Veltroni, Fini e Marini,

Mastella e Bossi, Cossutta e Bertinotti, Bonino e Pannella, Rutelli e De Mita, Cacciari e Buttiglione, Trentin e Segni, Bodrato e Martelli, Di Pietro e Casini. Esce, con la sua dose di applausi, lo sconfitto Mario Soares. Ma è sorridente. L'aveva detto che le battaglie si fanno e se si perde è democrazia. Con un pizzico di polemica, ricorda che la sconfitta è precedente: quella del Pse al voto europeo. Come dire: io ci ho provato, di più non potevo fare. Sotto sotto, circola più di un malumore per come il gruppo dirigente del Pse ha condotto il negoziato per la presidenza. Domanda: perché indicare Soares come candidato ancor prima dell'esito del 13 giugno? Seconda domanda: perché non è stato subito offerto al Ppe, indubbio vincitore, la presidenza nella prima parte della legislatura prima che facesse l'intesa con i liberali? Interrogativi pesanti e che apriranno un dibattito tra le varie componenti

del partito del socialismo presieduto dal tedesco Rudolf Scharping in predicato per essere sostituito, in un prossimo futuro, dal laburista Robin Cook. Veltroni non fa mistero: «Sarebbe sbagliato se il Pse coltivasse la teoria della separazione». Ma come sta la sinistra? Il Gue ritira la candidatura di gruppo e fa capire che ha votato Soares. Sicuro? Bertinotti conferma la sconfitta: quella della sinistra. Ma a certe condizioni. In ogni caso, è «buona cosa» che sia rotto il giuoco della consociazione tra Ppe e Pse. Il leader storico dei Verdi, Daniel Cohn-Bendit, ha un poco il dente avvelenato con i socialisti. «Abbiamo votato per la nostra Hautala. Se, poi, la Fontaine avesse fallito, saremmo stati disposti a riaprire il negoziato con i socialisti. Ma a certe condizioni. A noi la presidenza per metà legislatura...».

Se. Ser.

SEGUE DALLA PRIMA

UN GIORNALE

Stiamo cercando di essere un quotidiano di cui è difficile fare a meno perché si sente parte del vasto e diversificato mondo del la sinistra. Per far questo puntiamo su tre elementi fondamentali: l'informazione, il servizio e le idee. In un mondo sempre più globalizzato è importante dare le notizie e raccontare cosa c'è dietro le notizie. Se è possibile arrivare prima delle notizie, cogliendo temi e argomenti che fanno tendenza e che determinano l'agenda della politica e della società. In un'Italia che diventa sempre più curiosa ed esigente è necessario fornire un supporto di servizio: dalle leggi per le città a quelle per la scuola e l'università, dai concorsi agli strumenti per difendere il proprio lavoro e il proprio ambiente, fino ai suggerimenti per leggere un buon libro o vedere un bel film.

Mentre la sinistra, in Italia e in Europa, cerca nuove frontiere, si interroga sulla propria identità e

sulla propria utilità, questo giornale vuole essere uno dei più grandi luoghi di dibattito, di analisi e di racconto. Abbiamo cercato di farlo, cercheremo di farlo di più e meglio. Alla sinistra non serve un bollettino nel mondo dei fax e di Internet. Alla sinistra serve un giornale che produca idee, commenti, che racconti i fatti senza veli burocratici, che riesca a guardare dove qualcuno ancora non vede, che sia in grado di indicare temi, problemi, battaglie. È l'unico modo per fare del giornale di Antonio Gramsci un giornale vivo. Dopo la lezione di Bologna la sinistra, e i Ds in particolare, hanno bisogno, come ha ripetutamente detto Veltroni, di aria nuova e di innovazione. Noi vogliamo fare la nostra parte usando il nostro mestiere. E quindi non avendo come obiettivo quello di far piacere a qualcuno. Spesso la realtà è dura, e dura dobbiamo renderla ai lettori. Se così non fosse, se così non fosse stato nella storia di questo giornale, forse non saremmo più qui.

La nostra rotta è questa. In questo anno l'abbiamo traccia-

ta e seguita. Da oggi in poi continueremo a seguirla. Ai lettori chiediamo fiducia e sostegno. Possiamo percorrere un altro lungo tratto di strada insieme, perché abbiamo la stessa storia, viviamo gli stessi entusiasmi e le stesse amarezze. E abbiamo in fondo lo stesso coraggio per non arrenderci.

... NESSUN COLPEVOLE

Ilaria Alpi e Miran Hrovatin sono stati uccisi cinque anni fa. Una esecuzione rapida e annunciata fra le macerie di Mogadiscio, ai margini di una guerra che aveva già imparato ad ingoiare tutto. Da quella morte ci separa un tempo fitto di domande, di dubbi reclamati, di reticenze indossate con l'orgoglio di chi non teme la giustizia degli uomini. Un tempo fitto e doloroso, perché è sempre un dolore scavare una piaga aperta, frugare, pretendere, chiedere, sollecitare il ricordo, riproporre il tut-

to. Quel dolore è stato necessario, l'unico viatico per arrivare ad un processo, per pretendere un volto e un nome per quegli assassini, e una plausibile ragione per il loro delitto. Nessuna verità, nessun movente, dice invece la Corte d'Assise di Roma: ne prendiamo atto. Di più: è giusto che sia andata così. Per rispettare una presunzione d'innocenza e per evitare di inseguire una condanna ad ogni costo. Resta comunque quel sapore di beffa, il timore che anche questa storia sia destinata ad essere rimossa e archiviata, un'altra colpa senza colpevoli, un altro tiepido mistero nell'Italia che non sa. Ne abbiamo archiviata troppe, di storie, negli ultimi trent'anni. Da piazza Fontana a questi ultimi fuochi d'artificio di fine secolo, come se nel nostro destino ci fosse un marchio di debolezza, una coazione a dimenticare, ad accettare come dovuta ogni verità negata, ogni profezia smarrita.

Questa sentenza che assolve il giovane somalo Hassan ha il pregio di non cercare un verdetto consolatorio ma si porta addosso il torto di non saper spie-

gare chi volle allora quell'esecuzione e perché. In altri tempi avremmo generosamente manifestato la nostra fiducia nella giustizia, nei suoi tempi, nel suo corso.

Accade invece che questi trent'anni di purgatorio ci abbiano indurito l'animo: per la morte di Ilaria Alpi e di Miran Hrovatin non ce la sentiamo più di predicare fiducia e attesa. Chiediamo il dovere e l'urgenza di una risposta, un segno, uno scatto d'orgoglio che faccia capire al paese quanto ci stia a cuore questa verità. Non so dire quali strumenti siano più utili, se una commissione di inchiesta parlamentare o un impiego meno casuale delle nostre risorse investigative. So che un gesto va comunque fatto e un tempo va recuperato. Il tempo sottratto da questo lungo processo, il tempo svanito in coriandoli di mezze verità: cento moventi, cento mandanti, nemmeno un colpevole. Ai genitori di Ilaria Alpi va garantito solo questo: nessuna rimozione, nessun muro di gomma. Un rispetto dovuto ai morti e ai vivi.

CLAUDIO FAVA

GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SULL'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n.° 67/87 e D.L. n.° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo
06 • 69996414
02 • 80232239

l'Unità

